

Sconuolse la sua morte, conforme al solito de' Pontefici, gli animi de' Principi, e se ne videro subito gli effetti nella difficile, e lungamente differita elezione del Vicario successore. Fuui assunto alla fine Giouanni Maria, Cardinal dal Monte, di Patria del Monte Sansouino nella Toscana; non portato à tale sommo grado, nè per nobiltà di natali, nè per forza di adherenze, ma per la sola probità de' suoi costumi, che rapirono tutto il Conclauo diuoto à concorrerui. Scelse il nome di Giulio, e fù il Terzo. La Republica, ch'altro non bramaua, che la pace della Prouincia, e del Christianesimo, pur confidandola dalla decantata bontà del nuouo creato Pontefice, godenne ancor'ella in estremo. Matteo Dandolo, ch'era l'ordinario Ambasciatore in Corte, glielo attestò, e gli ne furono subito eletti quattro d'obbedienza, Francesco Contarini, Marc'Antonio Veniero, Nicolò da Ponte, e Filippo Trono.

*Giulio Terzo Papa.*

*Ambasciatori Veneti d'obbedienza.*

Ma se le grandezze mutano ordinariamente i costumi, nè anco il Papa in Trono corrispose al supposto concetto di lui. Nulla mostrò, dopo assunto, di pensar' à quello, che sopra ogni altra cosa pensar doueua. Si diede più tosto à fabbricare edificij, e pure la più magnifica, ed eccelsa mole era quella, che hauea da seruire al sostegno del Mondo Cattolico, à lui da Dio precisamente raccomandato.

Già si disponeuano le fiamme all'Italia, e benchè le forme del viuere della Beatitudine Sua, indifferenti, e lungi da tutte le passioni, nõ prestauano loro fomento, nulla però studioso di estinguerle, veniua con quell'otio, come ad aggrauarsi d'istrumento de' crescenti incendij. Ottauio Farnese, che s'era già dato agli Spagnuoli, sperando col mezzo loro di ricuperar Piacenza, oramai desingannatosi, anzi vedendosi in pericolo di poter perdere anco Parma, hauea mandato in Francia suo fratello, Oratio, per tentare in suo fauore Henrico; e ne hauea riportata tutta la prontezza. Si preparauano anche altroue alla Christianità non inferiori trauagli. Quel Frate Georgio, già nominato, Tutore del Rè Stefano pupillo d'Vngheria, ne hauea molti suscitati nella Transilvania. Il Rè Ferdinando all'incontro, portato dall'ambitione à pescarui dentro, per insignorirne, ammassaua da tutte le parti numerosa gente; e Solimano, essendo ritornato presto dalla Persia per molte trouateui durezza, protestaua, adiratissimo, di voler'accorrere in difesa dell'innocente fanciullo, e di risentirsi in oltre di alcune Terre, che haueagli occupate nell'Africa in que' tempi il Doria; nouità ingiuriose, per le quali pretendeua rotta la già prorogata tregua degli anni cinque. Dispiaceuano in estremo al Senato queste tante commotioni, quelle d'Italia per l'inter-

*Il Papa indifferente.*

*Trauagli alla Christianità.*

*Disgusti di Solimano co' gli Austriaci.*

*Dispiacenza della Republica.*